

a dire, ed un ciclo eloquente, nel quale aleggia lo spirito del musicista in tutta la sua potenza, rivelata in ambito apparentemente modesto, ma recante palpiti e fremiti di drammaticità e di commosso lirismo.

Interpreti Marcel Maas, al pianoforte, ed il violinista Alfred Dubois.

Brahms, Beethoven e Pizzetti ci venivano ancor presentati dal Trio di Budapest; una buona accolta di strumentisti rivelante studiosità e comprensione.

Ed ecco ancora due « attrazioni » singolari. Una costituita dal « Quartetto di saxofoni di Parigi » e l'altra dal concerto-profilo di Franco Da Venezia.

Il « Quartetto » recava una nota insolita, consueti, come siamo a sentire lo strumento come solista nell'orchestra-jazz o nelle orchestre grandi, colle altre famiglie di legni. Quivi, invece, si tratta di una famiglia unica, analoga, salvo, naturalmente, la diversa natura, al quartetto vocale od al quartetto o quintetto di viole, di classica memoria. Vi ritroviamo la stessa « partitura »; un saxofono soprano con Mule, il contralto con Romby, il tenore con Lhomme ed il baritono con lo Chauvet.

Organismo che sta a sè e che vive di una infinità di impasti, veramente suggestivi. Oltre a musiche trasferite, ne udiamo altre scritte appositamente. Un buon campo di esperienze pei compositori, anche sotto cotesto aspetto.

Ottima cosa i concerti profilo, in collaborazione col Sindacato Interprovinciale Musicisti.

In attesa del prossimo che ci presenterà Sandro Fuga, allievo, al Liceo Verdi, di Franco Alfano, e Renato Russo, diremo con piacere di Franco da Venezia e del sostanzioso programma, cui egli, come collaboratore, partecipava, al pianoforte.

Alcuni pezzi pianistici, già conosciuti e che risalgono al 1911, alcune liriche di data press'a poco uguale, si alternavano con altre recenti e con due sonate, una per violino e pianoforte, premiata dalla Reale Accademia Filarmonica di Bologna nel 1935; la seconda per violoncello e pianoforte dell'anno stesso, entrambe di prima esecuzione. Abbiamo così potuto rilevare l'ascesa compiutasi nello spirito e nella sensibilità dell'artista in quest'ultimo venticinquennio.

Collaborarono amorevolmente il soprano Paola Della Torre, Gilberto Crepax ed Enrico Pierangeli.

Il « Quartetto Gertler », di cui fanno parte Endrè Gertler (1° violino), Pierre De Groote (2° violino), Laslo Revesz (viola) e Marcel Louon (violoncello), recava, con Mozart e Beethoven, una « Suite mirica » di Alban Berg, novissima fra noi, sebbene scritta una decina d'anni or sono. Se ne comprenderà subito lo stile, quando si soggiungerà che il Berg fu allievo di Arnold Schomberg.

Graciella Valle-Gassera, in collaborazione col Maestro G. C. Godda, toccò pagine nostre setteottocentesche

con Falconieri e Carissimi, Bellini e Cagnoni, per giungere, dopo Grieg, Humperdinck, a Wolff, a Debussy, De Falla; ovunque apprezzata per la proprietà di stile e l'intelligente interpretazione.

Fra tanta dovizia non poteva mancare una serata, almeno, atta a porre in luce la musica organistica, la quale conta un repertorio vasto ed in gran parte inesplorato. E opportunamente si provvide, invitando l'insigne organista M^o Ulysse Matthey che avrà a lato Enrico Pierangeli. Pezzi per organo solo di M. E. Bossi, Haendel e Franck si alterneranno colla « sonata in re maggiore » di Corelli e col « concerto in la minore » di G. S. Bach. Occasione propizia per riudire il magnifico strumento che il Conservatorio possiede.

Federico Chopin sarà esposto da Raul de Kozalski, considerato l'interprete ideale del grande compositore polacco. Egli ci farà passare in rassegna tutte quelle creazioni in cui Chopin ha trasfuso tanto alito di poesia ed espresso stati d'animo così diversi, dalle guerriere polacche, ai sognanti notturni, agli studi, ai preludi, sino alle mazurke ed ai walzer, danze, per così dire, volatilizzate...

In materia di canto ecco poi Chiarina Fino-Savio con le canzoni piemontesi di Leone Sinigaglia e, in seguito, Carolina Confalonieri.

La parte corale è rappresentata da due accolte di gran nome: il « Quartetto vocale russo Kedroff », che i torinesi già conoscono e che riudranno certo con gioia, e dalla « Corale Palestrina » di Budapest. Cento voci, guidate dall'eminente direttore Edwin Fischer.

Rimangono da fissare due concerti italiani. Dopo i quali la bella serie si chiuderà coi « Comedian Harmonists », sestetto di cinque voci e pianoforte, con programma di musiche tedesche popolari e di canzoni composte per i più celebrati films.

* * *

Illustrati così, nomi ed opere e scopi di queste Associazioni veramente benemerite, dalle quali esula ogni scopo di lucro, e che offrono con abbonamenti irrisori, se si calcola il numero di concerti nell'anno, occorre ancora ricordare a titolo di lode e di compiacimento che la nostra Civica Amministrazione, in virtù di un articolo della convenzione stipulata col Governo all'atto del passaggio dell'Istituto alle dipendenze del Ministero dell'Educazione Nazionale, si è riservato l'uso della Sala e della Saletta.

Concedendo gratuitamente Sala e Saletta, e sussidiando con un annuo contributo le Società stesse, il Comune continua nella sua simpatica forma di mecenatismo ed asseconda così l'opera di queste Società.

Opera meritoria, verso la quale i torinesi si dimostrano, coll'adesione spontanea, grati e sensibili.

FILIPPO BRUA